

SALUTE E BENESSERE

Il nostro cuore ha «guadagnato» 10 anni

Siamo sempre più «giovani». Gli esperti confermano: infarto ed ictus arrivano molto più tardi grazie alla prevenzione

ROMA

Non solo gli anziani di adesso sembrano molto più giovani di quelli di vent'anni fa, ma anche il loro cuore è invecchiato più lentamente, tanto che gli infarti si presentano dieci anni più tardi. Lo hanno affermato gli esperti della Società Italiana di Cardiologia geriatrica e dal gruppo Italiano di Cardiologia Riabilitativa durante il seminario andato in scena a Roma. Una conferma di come il corpo umano si stia ulteriormente evolvendo verso limiti che fino a qualche anno fa sembravano quasi impossibili.

«Il trattamento con le stazioni dell'ipercolesterolemia e dell'ipertensione arteriosa», spiega il presidente Sige Alessandro Boccanelli, «ha indotto un crollo delle malattie cardio e cerebrovascolari, ovvero dell'infarto e dell'ictus, dovuto alla riduzione delle malattie da aterosclerosi».

«Oggi l'epoca di comparsa dell'infarto ha superato i 70 anni - afferma ancora Boccanelli -, mentre solo all'inizio di questo secolo era di 65 anni e nel decennio precedente inferiore ai 60 anni».

Al lato positivo, hanno sottolineato gli esperti, si associa però un rovescio della medaglia, trovato da uno studio chiamato Predictor su duemila persone tra 65 e 84 anni. «Dallo studio risulta che circa il 42% di tutta la popolazione ha un certo grado di disfunzione della pompa cardiaca. Questo è dovuto alla naturale degenerazione delle fibre cardiache più che alla loro perdita dovuta ad infarto, per cui queste persone sono destinate, anche se dopo molti anni, a sviluppare insufficienza cardiaca».

La Sige, ricorda l'esperto, in collaborazione con Federanziani, ha varato un grande progetto di prevenzione che passa attraverso lo studio ecocardiografico del cuore degli anziani e dei grandi anziani, che ha lo scopo di verificare su un campione molto vasto come sia mutata la biologia del cuore degli anziani di oggi e quali siano le



Il nostro cuore è sempre più «giovane»

iniziative di prevenzione da mettere in atto. L'iniziativa di Prevenzione Cardiovascolare si chiama «Il cuore di...» e prenderà il nome del luogo dove verrà fatta la rilevazione.

«Un primo campione di soggetti è stato esaminato in occasione del Congresso di Federanziani tenutosi a Ri-

mini lo scorso autunno. In un campione di 149 soggetti di età media di 73 anni la sorpresa è stata quella di trovare una elevata percentuale di disfunzioni valvolari cardiache, come in figura. Ovvero, quello che si sta verificando è che, a causa della riduzione delle malattie coronariche, si

nifestino «nuove patologie», legate a fenomeni di degenerazione dei tessuti, da ritenere «fisiologiche» entro certi limiti, ma in buona misura prevenibili per ottenere un aumento della durata della vita in buona salute», ha concluso il presidente Sige Boccanelli.

CIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Un sensore per combattere l'alito cattivo

L'alitosi è un problema piuttosto comune. Sono 30 milioni gli italiani che l'hanno sperimentata almeno una volta nella vita, secondo un dato evidenziato in occasione della presentazione di una campagna lanciata da Gsk Consumer Healthcare in collaborazione con l'Aidi, Associazione igienisti dentali italiani negli scorsi mesi. In tanti coloro a cui piacerebbe poter fare un rapido «controllo dell'alito» prima di un incontro importante e ora i ricercatori hanno sviluppato un sensore che rileva piccolissime quantità di acido solfidrico, il composto responsabile dell'alitosi, nelle esalazioni umane. Il sensore è descritto dagli studiosi del Korea Advanced Institute of Science and Technology e del Massachusetts Institute of Technology, sulla rivista Analytical Chemistry. Anche se nella maggior parte dei casi l'alitosi è semplicemente un fastidio, a volte può essere un sintomo di problemi medici e dentistici più gravi. Tuttavia, molte persone secondo quanto evidenziano gli studiosi non sono consapevoli del fatto che il loro



Un sensore contro l'alito cattivo

alito è cattivo e i medici non hanno un test pratico, obiettivo e abbastanza sensibile per diagnosticare al meglio l'alitosi. Il team di ricerca ha per questo voluto sviluppare un rilevatore portatile e sensibile per l'alitosi che i medici potrebbero utilizzare per diagnosticare rapidamente e in modo economico la condizione.

Perugia, trapianto di fegato da record

La donatrice è una donna di 97 anni: l'operazione ha salvato la vita a una sessantaquattrenne



Trapianto di fegato da record all'ospedale di Perugia

PERUGIA

Non c'è limite di età per la donazione di organi: un esempio arriva da Perugia dove il fegato di una donna di 97 anni è stato utilizzato per salvare la vita a una paziente di 64, affetta da epatocarcinoma e ricoverata in un ospedale dell'Emilia Romagna.

I familiari dell'anziana, morta per emorragia, hanno infatti accolto la richiesta dei sanitari della Rianimazione dell'ospedale di Perugia - secondo quanto riferisce una nota dell'ufficio stampa della stessa azienda ospedaliera - dottor Antonio Galzerano e coordinatore infermieristico

Giampaolo Rinaldoni - per dare possibilità di vita a pazienti in attesa di trapianto.

La commissione esaminatrice ha giudicato idoneo il fegato della donna per il trapianto.

Le operazioni di prelievo, coordinate dal centro regionale trapianti affidato al dottor Atanassios Dovas, hanno visto impegnata una équipe multidisciplinare composta da personale medico e infermieristico di più discipline.

Una équipe di chirurghi di fuori regione ha eseguito il prelievo del fegato che - spiega la nota - è stato trapiantato già poche ore dopo alla paziente.

Soltanto poche settimane fa l'ospedale di Perugia aveva eseguito un prelievo multiorgano che aveva salvato la vita a tre persone. L'équipe del professor Dovas ha eseguito il delicato intervento al termine del periodo di osservazione dopo la morte cerebrale di una 67enne rimasta vittima di un incidente stradale. E così un uomo e una donna, residenti in Umbria, non saranno più costretti alla dialisi, grazie al trapianto di rene. Poche ore dopo era effettuato il prelievo di fegato, organo compatibile per un paziente in attesa di trapianto e ricoverato in un nosocomio romano.

